



sett '25:

*Aprirò una vigna?
(Avril LaVigne?)*

Tra un anno, finito quest'anno, finita l'esplorazione di questi luoghi morti,
tra persone morte in luoghi morti,
a incrociare sguardi in corso d'opera
sguardi da cantiere, sguardi vivi ma lontani,
tra un anno cosa sarà di me?

Sarò una vigna,
amata posata curata sulle persone collina?
Avrò radici? Di questo scherziamo,
scherzando sempre in una maniera così seria
come son seri i giochi dei bimbi.

Quanti luoghi mi mancano da non vivere,
in cui sentirmi sola affinché
questo fremito si ghiacci e mi lasci dormire,
amare
in santa santissima pace e silenzio?
Quando mi sarà concesso davvero di essere sia morta che viva,
finalmente completa,
finalmente vigna
? fruttuosa.



ed è il terrore ogni giorno di un filo che si è sempre spezzato e non si
spezza, l'angoscia di non sentirlo in tensione.
mai performativo
mai dato per scontato
è il terrore di un amore che non si esaurisce, che
mi corrisponde, così uguale a me e alle papere e alle canzoni e ai film. è il
terrore di non saper già come gestirlo, di non essere nata imparata.
è il terrore di poter ^{-voler} essere vigna, di poterlo davvero meritare.

e nei miei ultimi sogni non riuscivo a guardarti negli occhi

